

“DALLA PARTE DEGLI ULTIMI”

STEFANO PARETI SINDACO DI PIACENZA (1980-1985)

Ricordo di Mons. E. Manfredini per la rivista “Anche Tu Insieme” anno 1993, in occasione del 20° anniversario della morte

Ho conosciuto Monsignor Manfredini negli anni in cui sono stato Assessore Comunale, ma le nostre frequentazioni aumentarono dopo la mia elezione a Sindaco di Piacenza il 23 settembre 1980. Ricordo che in occasione delle celebrazioni per il 2200° anno di fondazione della città, Monsignor Manfredini propose che ci fosse anche una solenne occasione in cui la comunità religiosa e quella civile potessero riunirsi per esprimere congiuntamente il senso di una comune appartenenza. Nacque da una sua felice intuizione l'idea di un grande concerto in Cattedrale con la esecuzione del Te Deum di Bruckner: fu una serata commovente, ricca di significati religiosi e culturali, degna delle più qualificate tradizioni della città di Piacenza.

Monsignor Manfredini era un Vescovo attivissimo e sempre impegnato nella ricerca delle soluzioni da dare ai tanti problemi che affliggevano la nostra comunità.

Ma non si limitava alla denuncia o alla preghiera: era un costruttore di progetti che potevano alleviare disagi, povertà, dolori e miserie.

Lo ricordo impegnato a favore delle fabbriche in crisi, attento alla voce degli imprenditori, ma sensibile alle attese dei lavoratori che volle in più occasioni incontrare e ascoltare.

Costituì il Comitato Amici dell'Uganda e si recò più volte in Africa per raggiungere villaggi e diocesi ove maggiori erano le difficoltà.

Era particolarmente attento ai giovani e ai loro problemi così come numerose furono le sue iniziative per i poveri, gli emarginati, i giovani caduti nella schiavitù della droga.

Da parte mia avvertivo, in alcuni ambienti cittadini, (e forse lui ne era consapevole) un senso di fastidio verso questo pastore che “non stava al suo posto”.

Monsignor Manfredini non si dava pace nel constatare che di fronte ai problemi reali e impellenti, vi fosse chi non coglieva la validità di una soluzione tangibile e di buon senso.

Penso che a volte perdesse la pazienza, ma la sua era l'insofferenza di chi vedeva i problemi accumularsi, con uomini e donne che attendevano pazientemente di porre termine ad annose attese: si immedesimava nella sua comunità e non solo in quella religiosa, ma anche in quella sociale e civile.

È stato per me un onore, come Sindaco della città, poter collaborare con lui fino alla sua nomina ad Arcivescovo di Bologna ed è stato motivo di soddisfazione pensare di averlo qualche volta aiutato a raggiungere qualcuno dei suoi numerosi e qualificati obiettivi sociali: sempre dalla parte degli “ultimi”.

Stefano Pareti